

Machiavelli nasce nel 1469 da una famiglia non ricca

Il padre era dottore in legge e redattore per un editore fiorentino

Niccolò studiò la storia romana per tutta la vita, in particolare Tito Livio sul quale ha scritto i Discorsi sopra prima deca di Tito Livio (attraverso libro di ricordi di Bernardo)

Nel 1498 si candida per la carica di secondo cancelliere, dopo la caduta di Savonarola che lui non appoggiava

Machiavelli svolse molti compiti di base tra i quali gli affari interni e la guerra come ha scritto nel discorso della guerra di Pisa, già si intravedono lo stile e la dialettica della Mandragola e del Principe

Redasse un resoconto sulla missione diplomatica in Francia che si intitola i Ritratti delle cose di Francia e le note de natura Gallorum

Nel 1502 Machiavelli incontra Cesare Borgia (il duca Valentino) e rimane colpito da lui tanto da inserirlo nei capitoli del Principe

Nel 1503-04 scrisse il Decennale primo in terzine

Dieci anni dopo scrisse il Decennale secondo sempre in terzine

Quattro Capitoli

Nel 1503 Machiavelli va a Roma sotto Giulio II successore di papa Borgia per proteggere Firenze

Nel 1507 viene nominato cancelliere dei Nove della milizia (trattato sull'arte della guerra)

Viene confinato dopo il ritorno dei Medici e una volta libero non avrà più incarichi istituzionali e decide di diventare scrittore politico iniziando il Principe (testimonianza nella Lettera al Vettori)

Lezione 2

Machiavelli nonostante avesse dedicato il Principe a Lorenzo il Magnifico continuò a subire la diffidenza dei Medici

Machiavelli ha letto la Ciropedia di Senofonte, la Repubblica di Platone, il De regimine principum di San Tommaso d'Aquino, l'Institutio regia di Petrarca, il De principe di Pontano, il De regno et regis institutione di Francesco Patrizi e il De educatione di Antonio De Ferraris detto il Galateo.

A differenza delle fonti che descrivono il principe come buono, generoso e leale; Machiavelli propone una visione più realistica e meno ideale (è necessario imparare a poter essere non buono e usarlo secondo la necessità)

Mette dei titolini riassuntivi in latino

Scriveva già come segretario fiorentino per una veloce lettura delle relazioni diplomatiche

Foscolo dà un'interpretazione più rivolta verso il far conoscere al popolo i comportamenti dei governanti più che una raccolta di consigli per i governanti

Lo stile nervoso è un periodare serrato

Capitoli I-III repubbliche, principati ereditari e misti

Capitolo IV Alessandro Magno

Capitoli VI-IX principati nuovi

Capitolo XI principati ecclesiastici

Capitoli XII-XIV milizie e arte della guerra (no mercenari)

Capitoli XV-XIX gli uomini sono malvagi e quindi anche il principe deve esserlo per conquistare e preservare lo stato

Capitolo XVIII il principe perfetto è simile al centauro Chirone mezzo buono mezzo cattivo

Nei capitoli finali c'è un innalzamento di tono ed esorta i principi italiani ad unirsi per liberare l'Italia dagli stranieri (no Italia unita ma Italia liberata) e conclude citando Italia mia di Petrarca

I Discorsi gli aveva dedicati ai Rucellai

Il Principe lo dedica a Lorenzo nipote del Magnifico

In questo modo fa il doppio gioco scrivendo e divulgando i libri

Nel 1525 va a Roma dal papa

Nel 1527 quando è ancora vivo assiste impotente al sacco di Roma dopodiché morirà

Il Principe inizia nel 1494 quando Carlo VIII re di Francia scende in Italia e Alfonso I d'Este cerca di difendere il suo stato dal papato il quale gli strappa dei territori

Nel capitolo III parla dell'occupazione del Milanese da parte di Luigi XII

L'interpretazione di Rousseau era più o meno la stessa di Foscolo perché da consigli al popolo fingendo di darli ai re

Che sia giusta o meno questa interpretazione Machiavelli ha la capacità di parlare di questioni controverse

Machiavelli disprezzava il fanatismo di Savonarola e pensava che sarebbe stato abbandonato dal popolo

Il papa temendo che Savonarola trasformasse la repubblica in una teocrazia cercò di fare pressioni sul popolo affinché si rivoltasse contro di lui

Machiavelli sostiene che la religione viene usata dai principi e dal papa per mantenere il potere

Machiavelli sostiene che l'Italia abbia bisogno di un redentore politico e di autorità religiosa e questa autorità si incarnerebbe in Leone X anche se in contraddizione contro l'avversione di Machiavelli verso i papi

Secondo Machiavelli una guerra non la si fa per denaro ma per i buoni soldati

Machiavelli era avverso alle truppe mercenarie e secondo lui questo ha porta alla rovina l'Italia

Machiavelli dà come esempio dell'inutilità delle truppe mercenarie la guerra che si era svolta nel 1500 tra Firenze e Pisa in cui i fiorentini chiesero e ottennero l'aiuto di soldati svizzeri che però al momento buono si schierarono con i pisani

Secondo Machiavelli un principe deve prestare molta attenzione a creare un esercito di soldati propri e fidati

Nel 1520 scrisse un trattato in forma dialogica dell'arte della guerra in cui si concentra sulle truppe mercenarie ma viene criticato perché sul resto non tiene conto dell'introduzione delle armi da fuoco

Tuttavia la maggior parte degli eserciti usavano truppe mercenarie

Cesare Borgia doveva la gran parte delle sue fortune al padre il papa Alessandro VI

Opportunista e un po' immorale

Nei capitoli VII e VIII parla appunto del Valentino che per governare il suo stato si fece aiutare da Ramiro de Lorqua che successivamente fece uccidere

Il centro del ragionamento di Machiavelli è l'accettazione del comportamento di Cesare perché politicamente vantaggioso anche se immorale

Nel Capitolo XVIII parla del progetto del Valentino per mantenere il potere ma non riesce a portarlo a termine e fugge in Spagna

Il Valentino è l'emblema del Principe perché simbolo di spregiudicatezza, di azzardo e di crudeltà

C'è questa opposizione tra virtù e fortuna

Virtù intesa come il valore, il coraggio, il merito politico e militare

Fortuna come buona o cattiva sorte

La fortuna è tema umanistico e rinascimentale ed per esempio sia da Erasmo da Rotterdam sia da Ariosto

Il mondo è governato sia dalla fortuna che da Dio

Machiavelli critica la politica espansionistica della Germania, della Spagna e della Francia; anche nutre simpatie per il Tirolo che è abitato da tedeschi

Non c'è una regola precisa per sottrarsi dalla morsa della fortuna ma Machiavelli sostiene che bisogna essere impetuosi e determinati

Nel capitolo VII commentando le imprese di Agatocle sostiene che non abbia virtù chi ammazza i suoi cittadini, tradisce gli amici, è senza fede, senza pietà e senza religione allo stesso tempo continua a elogiare le azioni di Cesare Borgia

C'era Gentillet che ha criticato il Principe

Invece Botero che riprende alcune idee di Machiavelli ma è ostacolato dal proibizionismo della Chiesa

Boccalini dà un'interpretazione opposta a quella di Botero spiegata attraverso la metafora delle pecore che rappresentano il popolo

Campanella aspira ad una rivoluzione da parte del popolo ma capisce che per ottenere e mantenere il potere i precetti politici di Machiavelli sono molto utili anche se si scaglia conta il principe machiavellista in una poesia

Campanella critica la città di Genova perché è troppo legata alla Spagna

Federico II di Prussia scrive un trattato contro le idee contenute nel Principe

Federico II di Prussia nonostante fosse avverso alle idee di Machiavelli utilizzò doppiezze tipicamente machiavelliane

Machiavelli è stato ripreso anche nel novecento

È stato ripreso da Antonio Gramsci e da Curzio Malaparte

Leopardi sostiene che le opere di Machiavelli si dovrebbero leggere per semplice gusto di erudizione

La politica non è una scienza esatta come la fisica

Lo stile che utilizza Machiavelli è nervoso, martellante e acuto diverso da quello ispirato a Boccaccio

Machiavelli sostiene che è sbagliato utilizzare la scomunica da parte del papa contro un stato sovrano

Machiavelli scrive un'invocazione in cui si rivolge direttamente ai principi italiani dicendogli di unirsi per sconfiggere i francesi e gli spagnoli

Nel medioevo non si poteva fare teatro comico ma solo sacro

Nel Quattrocento si ricomincia a fare teatro comico in latino soprattutto in ambito universitario

Nel 1526 a Faenza ci fu una rappresentazione della Mandragola organizzata da Francesco Guicciardini

La prima non si sa se è stata nel 1518 a Firenze o a Roma nel 1520 per Leone X

Il 13 giugno 1536 per le nozze Alessandro de' Medici duca di Firenze e Margherita d'Austria Machiavelli mette in scena la commedia Aridosia

Nel 1542 Giorgio Vasari andò a Venezia per realizzare la scenografia di per uno spettacolo teatrale

Machiavelli dopo la fine della repubblica diventa scrittore

Trascrive commedie latine e ne compone alcune partendo da esempi classici

A partire dal De spectaculis di Tertulliano il teatro viene messo al bando a causa della presenza dell'amore e dell'inganno nelle opere teatrali

C'è la riscoperta del teatro latino a partire dal Trecento ma in maniera importante nel Quattrocento

La Favola di Orfeo del 1480 del Poliziano e il Timone di Matteo Maria Boiardo

Ariosto ridà importanza al teatro comico a corte

Scrive i Suppositi

La Calandra si avvicina al modo di parlare degli argomenti di Machiavelli

Machiavelli scrive il Dialogo intorno alla nostra lingua in cui critica Ariosto per il linguaggio contaminato

La Mandragola è ambientata a Firenze

Trama

All'interno della Mandragola inserisce delle citazioni da opere che parlano della mandragola

La Mandragola si credeva che avesse dei poteri di fecondazione ma che uccidesse l'uomo

Nel 1520 viene rappresentata la Mandragola a Roma, nel 1522 a Venezia e nel 1526 a Faenza

Callimaco significa guerriero, Lucrezia è il nome di un'eroina romana, Ligurio deriva da un verbo latino e

Timoteo è il nome di un frate domenicano

Il prologo è scritto in versi

Callimaco torna a Firenze perché sente parlare di una sua concittadina che dicevano che era molto bella e allora lui vuole conquistarla ma deve risolvere il problema marito che però è uno sciocco

Callimaco convince Nicia a far prendere la pozione alla moglie

Lucrezia però non è convinta della soluzione del medico

Si può convincerla soltanto con un prete

Frate Timoteo viene interpellato da Ligurio che gli propone di fare una cosa per soldi e lui accetta

Ligurio conclude che si può fidare del frate per convincere Lucrezia a bere la pozione

Preparano il piano che prevede di far andare Callimaco a casa di Lucrezia ma travestito da garzone

L'ultima scena racconta l'incontro tra tutti i personaggi sul sagrato della chiesa dove Callimaco dice che fare il padrino del figlio di Lucrezia dopodiché viene detto che al piano di sopra ci vivranno i due amanti e al piano di sotto Nicia e Ligurio il che significa che è come se il vero matrimonio è quello avvenuto la notte prima

La Mandragola è stata ripresa con alcune modifiche ai caratteri dei personaggi

Machiavelli scrisse anche opere poetiche tra cui i due Decennali e i Quattro Capitoli (tematica filosofico morale) i cui titoli sono Di fortuna, Dell'ingratitude, Dell'ambizione, Dell'occasione

Per L'asino si è ispirato ad Apuleio che è uno scrittore latino e a Dante

I due Decennali sono importanti perché in essi sono raccolti gli avvenimenti storici che sono avvenuti al tempo di Machiavelli

I Capitoli vengono dedicati a Giovanni Battista Soderini, a Giovanni Folchi, a Luigi Guicciardini e a Filippo de' Nerli

Sono riflessioni in versi intorno al dominio della Fortuna "alla latina" cioè sia buona sia cattiva

Nel secondo Capitolo fa considerazioni politiche, ma più personali

Scipione nonostante le sue numerose vittorie viene fatto uccidere per ordine del governo di Roma

Consalvo Ferrante che era un capitano spagnolo al servizio del re d'Aragona conquista la Calabria ma a causa della sua brama di potere viene fatto rientrare in Spagna forzatamente e una volta rientrato vi troverà morte

Nel terzo Capitolo parla della battaglia di Agnadello in cui la repubblica di Venezia e i suoi alleati vennero sconfitti dalla Lega di Cambrai guidata dalla Francia di Luigi XII

Nel quarto Capitolo riflette sulla capacità di cogliere le occasioni che a lui non è propria

Il metro è uno schema di organizzazione di suoni, una sequenza con accenti e pause ricorrenti più o meno regolari, pensato con finalità estetiche e per facilitare la memorizzazione.

Nella metrica greco-latina il numero di sillabe era variabile

distici in rima baciata: "di vendicar la morte di Troiano / sopra re Carlo imperator romano", alternati ("Nel mezzo del cammin di nostra vita / mi ritrovai per una selva oscura / ché la dritta via era smarrita")

Si dà 'rima al mezzo' quando la parola in fine verso rima con l'emistichio del verso seguente ("Passata è la tempesta / odo augelli far festa e la gallina"); si dà 'rima interna' ("e pianto ed inni e delle Parche il canto") quando si ha una sorta di eco all'interno dello stesso verso.

Si parla di 'rima ricca' quando c'è identità non solo della parte finale di due versi ma anche di uno o più suoni precedenti ("un dubbio: come posson queste membra / da lo spirito lor viver lontane? / Ma rispondemi Amor: Non ti rimembra").

Si ha rima equivoca quando la stessa parola è usata con significati differenti (un esempio di rime tutte equivoche è il componimento 18 del Canzoniere di Petrarca: *sòle/ sóle, luce/luce ecc.*)

Nella forma piana si distinguono due tipi canonici, a minore (il primo emistichio è un quinario) e a maggiore (il primo emistichio è un settenario). Nel primo caso gli accenti principali cadono sulla quarta e sulla decima sillaba, nel secondo sulla settima e sulla decima (la distribuzione degli altri accenti è relativamente libera).

Settenario Sei-Settecento fino all'Ottocento

Ottonario fin dalle origini

Novenario dal Sei-Settecento

Decassilabolo dall'Ottocento

Endecasillabo sin dalle origini

Il sonetto è formato da due terzine e da due quartine tutte in endecasillabi e lo ha inventato Giacomo da Lentini

La canzone è stata codificata da Dante e consiste nello scrivere un numero non fisso di stanze e alla fine un congedo

Tipico della ballata è il ricorrere di una ripresa o ritornello (*responsorium*) con rima ricorrente alla fine di ogni stanza.

La terza rima o terzina è una strofa composta di tre versi

L'ottava rima o ottava narrativa è una strofa di otto endecasillabi secondo lo schema di rima ABABABCC (cioè tre coppie di rime alternate e un distico baciato).

Il madrigale nella forma antica è una poesia breve a più voci con accompagnamento musicale (di solito terzine di endecasillabi e settenari).

Tipica dell'ode è l'alternanza, nei versi brevi (settenari o quinari), di accenti sdruccioli, piani e tronchi a suggerire una varietà ritmica

L'endecasillabo sciolto si afferma nel Cinquecento ma è nel Settecento che comincia ad essere usato molto più spesso come fa Parini, nell'Ottocento da Foscolo e in particolare da Leopardi

Leopardi inventa il verso libero e la canzone libera

Ci sono stati dei tentativi di riprodurre nel sistema sillabico della poesia italiana gli schemi della poesia quantitativa classica (i primi a metà Quattrocento)

Utilizzo del verso libero ma c'è stata una ripresa con Ungaretti

Machiavelli venne ripreso da Gramsci che ne dà un'interpretazione più realistica mentre critica quella popolare di Rousseau e Foscolo

Ariosto lavora al servizio del cardinale Ippolito d'Este come diplomatico e a cui dedica l'Orlando Furioso

Lavora al servizio del duca Alfonso d'Este con diversi incarichi

Ariosto preferisce essere povero e libero piuttosto che ricco e schiavo

La novità che sia Boiardo che Ariosto inseriscono nei loro testi è il tema amoroso

Ariosto tenta di utilizzare le terzine dantesche ma alla fine utilizzerà le ottave

Sono molto pervasive la fortuna e l'ironia

C'è teatralità nell'opera

Ha avuto un grandissimo successo tanto da oscurare per alcuni secoli l'Orlando Innamorato